

Italia - Rapporto Sanità

spesa sanitaria più bassa
dell'Europa occidentale



1a
parte

Nei giorni scorsi è stato presentato il 12° Rapporto Crea Sanità curato da Federico Spandonaro dell'Università di Tor Vergata di Roma.

Proponiamo in due parti una sintesi del Rapporto

Aumenta in Italia la spesa per la sanità con sempre più persone che decidono di rinunciare alle cure mediche e a visite specialistiche, eppure la spesa è complessivamente inferiore del 32% rispetto all'Europa occidentale; rapportato al Pil, l'Italia si trova al 9,4% contro il 10,4% dell'Europa. Ciò in relazione al finanziamento che le Regioni ricevono per sostenere la spesa sanitaria, minore rispetto agli altri Paesi. In questo caso i dati risultano allarmanti, nel 2015 la regione che ha speso di più è stato il Trentino, mentre è la Calabria quella in cui si spende di meno, con un superamento del divario pro-capite del 50%. Le differenze di spesa sono andate gradualmente ad attenuarsi fino al 2009, per poi crescere nuovamente nel periodo consecutivo, questo per via dei Piani di Rientro e dei Commissariamenti regionali volti a risanare l'ammacco nella sanità. Di poco aumentata la spesa a carico dei privati: più 2,1% all'anno contro il 2,3% europeo. Sono ben 36 miliardi di euro l'anno che le famiglie spendono di tasca propria principalmente per visite specialistiche e farmaci. Questi ultimi rappresentano un miliardo della spesa effettuata per acquistare in maniera volontaria i farmaci di marca nonostante esistano i generici, gratuiti per il cittadino. Ed è proprio la spesa farmaceutica ad avere i dati più alti, soprattutto nell'area ospedaliera con un più 9,3% tra il 2014 e il 2015. C'è invece un progresso per quanto concerne la spesa relativa alla prevenzione, con un dato al 4,9%, secondo le stime Ocse nel 2014, della spesa pubblica corrente, rispetto al 3,7% dell'anno precedente. Ma in termini pro-capite la percentuale è inferiore rispetto a Regno Unito, Germania e Olanda.



Una spesa sanitaria privata esplosa a quota 36 mld. Differenze abissali tra Nord e Sud. Il 5% delle famiglie che incalzate dalla povertà rinviano o abbandonano le cure. Col Sud e Sicilia e Sardegna sempre tristemente in coda. Quasi 317mila nuclei familiari che si sono impoveriti proprio

per le spese sanitarie pagate di tasca propria e altre 800mila sotto la scure di spese catastrofiche per la salute che creano ancora impoverimento e deprivazione. La

DIGNITÀ AGLI ANZIANI E DIRITTI AI GIOVANI

UNISCIATI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

Scopri di più sui servizi del sindacato



SITO BRESCIA

www.cislbrescia.it

SITO REGIONALE

www.fnplombardia.cisl.it

SITO NAZIONALE

www.pensionati.cisl.it

spesa per la prevenzione che è una sconosciuta. Tutto questo mentre l'Italia spende per la salute il 32,5% in meno rispetto all'Europa occidentale. No, non chiamatela equità. E tanto meno universalismo. La foto di gruppo del Servizio sanitario nazionale, delle cure sempre meno sotto l'ombrello dello Stato, ci consegna un sistema che rischia di lacerarsi. Con sperequazioni sempre più evidenti e pericolose.

A lanciare l'allarme, l'ennesimo sulla sanità pubblica, è Rapporto del Crea Sanità di Tor Vergata, presentato oggi a Roma. Una foto di gruppo che deve far riflettere. Senza trascurare aspetti poco qualificanti, anzi, come le infinite liste d'attesa, i ticket che crescono, ancora una volta tra sistemi assai differenti tra una regione e l'altra. Con l'ottovolante delle addizionali, in aggiunta.

Spesa in coda alla Ue

La spesa sanitaria italiana è complessivamente inferiore del 32,5% rispetto a quella dell'Europa Occidentale. In rapporto al Pil l'Italia è al 9,4%, contro il 10,4% dell'Europa Occidentale. Negli ultimi 10 anni la spesa sanitaria pubblica italiana è cresciuta dell'1% medio annuo contro il 3,8% degli altri Paesi dell'Europa Occidentale: un quarto, peraltro come il Pil; questo porta la spesa sanitaria pubblica italiana ad essere inferiore del 36% a quella degli altri Paesi considerati. La crescita della spesa privata (2,1% medio annuo) è stata invece leggermente inferiore a quella europea (2,3%), ma pari a oltre il doppio rispetto a quella pubblica.

I gap regionali

A livello regionale le differenze di spesa sono allarmanti, anche standardizzando il dato per le diverse demografie e per la mobilità dei pazienti: nel 2015, fra la Regione in cui si spende di più (Provincia Autonoma di Bolzano) e quella dove si spende meno (Calabria), il divario pro-capite ha superato il 50,0% (quasi il 40% per quanto concerne la spesa pubblica).

L'incidenza della spesa privata pro-capite su quella totale è pari al 30,5% in Valle d'Aosta e del 16,0% in Sardegna. Le differenze di spesa sono andate progressivamente riducendosi fino al 2009, ma hanno poi ricominciato ad allargarsi nel periodo successivo, in corrispondenza dell'azione dei Piani di Rientro e dei commissariamenti, tesi al risanamento dei deficit.

Esplode la spesa privata

Nel 2014 la nuova indagine Istat sulla 'Spesa delle famiglie' ha fatto emergere circa € 4,5 mld di spesa sanitaria Out of Pocket (Oop - spesa sanitaria sostenuta direttamente dalle famiglie), presumibilmente sfuggiti alla precedente modalità di rilevazione. La spesa sanitaria privata ha quindi raggiunto € 36,0 mld., di cui l'89,9% out of pocket, e solo il 10,1% intermediata dai fondi sanitari integrativi e complementari, nonché dalle Compagnie di assicurazione. Quest'ultima pur in crescita rimane marginale.

La spesa privata sanitaria rappresenta mediamente il 26,9% della spesa nel Centro-Nord (valore massimo del 30,5% in Valle d'Aosta seguita dal Veneto con il 29,5%) e solamente il 18,9% nel Sud (valore minimo del 16,0% in Sardegna).



Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della Federazione Nazionale Pensionati? Conosci qualcuno che è interessato?

Invia una e-mail con nominativo e recapito a:

pensionati.brescia@cisl.it